Mercordì 3 Aprile 1895

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . „ 8
Trimestre . . . . „ 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 80.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . „ 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Per un poeta civile

A Pisa in questi giorni si sono fatte grandi feste per la inaugurazione d'un monumento a Giuseppe Giusti, e noi mandiamo un plauso a quei giovani studenti, i quali, onorando il poeta che in quella città e in *quella loro Università*, temprava l'animo suo al pianto e al riso, mentre accordava le corde della sua lira, onorano sè medesimi e l'Italia. Il Giusti era uno, nel 1830, di quei reprobi «sempre sereni, e capi ameni» i quali cantavano i «cori dei tre colori», e ne uscì tale e quale fu poi sempre come uomo, come cittadino, come poeta, per modo che, senza mentire a sè stesso, riandando le *Memorie di Pisa*, volgendosi al famoso campanile pendente, potè esclamare:

Quanta letizia
Ravvivi in mente
Quella marmorea
Torre pendente,
Se rivedendola
Molti anni appresso,
Puoi compiacendoti
Dire a te stesso:
Non ho piegato,
Nè penzolato!

E questo auguriamo che sia d'ognuno di quei giovani nostri, i quali oggi con quei tre colori d'Italia spiegati liberamente al vento, resero onore a lui che nella fervida fantasia augurava come una cosa lontana e quasi disperata al povero *stivale* nostro, allora tutto *a toppe come un arlecchino, d'esser fatto con prudenza e con amore, tutto d'un pezzo e tutto di un colore.*

Il Giusti fu uno di quei poeti, i quali precessero il nuovo giorno per l'Italia, giorno che *essi non videro tutti*, ma in cui si aprirono in maturi frutti i fiori che erano andati via via spargendo dappertutto e avevano fatta quella magnifica primavera che abbelliva il nostro paese anche in tempi tristi, e lo faceva a tutti invidiato, anche quando lo dicevano un camposanto: *Oh che bel camposanto, da fare invidia ai vivi!*

Esso, con la satira sua, col quel riso nel quale erano delle lacrime, colpiva tutto ciò che era di floscio e di viziato negli uomini del suo tempo, cercava di gettare giù quello che c'era di vecchio e cadente, perchè bisognava rifare gli uomini e le cose, a voler rifare l'Italia. Il Carducci, parlando di lui, ebbe a scrivere:

«Quel che sopravviveva del mondo vecchio, quello che di limaccioso portava nella sua rapina il torrente del nuovo, quello che nella nostra natura era dalla servitù lunga viziato e abbiosciato, tutto Giuseppe Giusti frantumò e decompose colla forza dissolutoria del suo sorriso, o rinnovellò e ricreò colla virtù vivificante dell'ira e della tristezza.

«E quando il vecchio edifizio crollava, egli dava — dice sempre il Carducci — gli ultimi colpi alla mole ruinante, dipingendo le vergogne e le mene del caduto ministrume e della burocrazia nei *Discorsi che corrono*, e dell'abbietta e sconcia polizia nella *Storia contemporanea* e nel *Congresso dei birri*».

Poi, come i tempi nuovi furono o parvero venuti, e da principi e da popoli s'intonò il canto dell'amore e della fratellanza, a nuove armonie anche il Giusti cercò accordare la sua lira, e lasciò da parte la satira, che tornò a spuntargli nell'animo fiero di nobile ira allor che vide l'amore venir meno tra gli italiani, e ad una ad una mancare le dolci loro speranze, e stingersi i colori che aveano *brillato innanzi* agli occhi di quei valorosi che combattevano e morivano sui campi di battaglia per la indipendenza d'Italia.

Nel Giusti parevano essere due poesie: quella dell'ira e quella dell'amore, la satirica e la lirica, ma nell'una e nell'altra era e si mantenne sempre elevato e sempre popolare, perchè in ambedue c'era un medesimo fondo di sincerità e di nobiltà d'animo, e con ambedue mirava a infondere nel popolo sentimenti e pensieri che lo correggessero e lo educassero. Mira, ch'egli alzava sempre più, tanto che l'amico suo Gino Capponi, a cui era conosciuta anche la parte più chiusa e più riposta dell'animo e della mente del Giusti, ebbe a dire che Dio gli tolse la vita che appena appena incominciava a tutto svolgere sè medesimo; nè tutti peranco aveva prodotto quei frutti migliori dei quali era essa capace, nè interamente appalesato il vero suo pregio o la più intima sua bontà.

Pure l'opera del Giusti, come opera letteraria, non si restrinse al tempo suo, ma si distese e vorremmo dire si distende più oltre assai della sua vita; in ispecie per il fatto della lingua, cioè in quella squisitezza della forma, in quella finezza di espressione, nelle quali molto sta della sua forza poetica e per la maggior parte consiste la sua originalità.

«Per queste sue doti, noi, diceva il Capponi, lo teniamo poeta vero: egli, nutrito nelle midolle sue di tutta la classica poesia de' latini e della nostra del *miglior tempo; acutissimo a sviscerare* le bellezze di quei grandi che egli aveva sempre a mente; fu poi condotto dal genio suo e dagli abiti della sua vita a trarre dal popolo, dal meglio parlante tra i popoli dell'Italia, tutto *quanto è di più fino, ma insieme di più* riascosto nella parola viva ed immaginosa di questo popolo che egli amava. Quindi egli diede al vocabolario suo una estensione affatto nuova; dalle più recondite bellezze di Dante fino ai riboboli e ai traslati potentemente figurativi dei contadini di Val di Nievole, la lingua del Giusti ogni cosa comprendeva; e un senso finissimo che egli ebbe suo proprio, e un grande studio che egli poneva con ostinata perseveranza nello scegliere le voci e collocarle industriosamente: questi suoi pregi gli assicurano fama non troppo disuguale alla popolarità che egli godè mentre visse.»

Fin qui il Capponi, ma noi diciamo che la *popolarità del Giusti molto più* fu dovuta al genere della satira sua, che frustava vizii che erano in uggia al popolo, il quale vedeva volentieri fatto da lui quello che esso non sapeva e non poteva fare, messi cioè in ridicolo e talvolta battuti di santa ragione, coloro che pareva gli passeggiassero sul capo. Ma, quanto alla lingua, questo è da dire, che adoperando esso quella presa tutta in bocca al popolo a significare pensieri per i quali non era fatta e che non andavano per la mente di chi la parlava, egli era quasi sempre nella figura e nel traslato, così che molte volte il popolo doveva lambiccarsi ad intendere quella lingua che pure era sua.

E ciò è tanto vero che il popolo cantò di lui, per le strade, l'*Addio*:

Addio per sempre, albergo avventurato,
Soave asilo di gioia e piacer;

che ora si può dire scritto nella lingua comune, in quella delle persone che vestono in giacchetta; e non cantò *La vestizione*, dove entra di mezzo esso stesso, dove è tanto di lui:

Salute, o Becero,
Viva il droghiere;
Bellino, in maschera
Da cavaliere!

con quello che segue. E questo più apparo anche nelle lettere del Giusti, *in quella sua prosa tanto studiatamente* e faticosamente popolare o volgare che si voglia dire: si vedeva sempre che era un signore che si metteva la cacciatora, era un gentiluomo che s'abbassava fino a mettersi a sedere accanto al taglialegna o a starlo a sentire. Ma, a dir tutto, ci porterebbe in lungo.

Quello che preme è questo, che il Giusti meritava davvero gli onori che gli si resero a Pisa. Era il suo uno di quei nomi che fa bene ogni tanto a ricordarli, perchè è uno di quegli scrittori che non si leggono mai senza impararne qualche cosa. Ferdinando Martini lo richiamò, si può dire, alla memoria degli italiani, cinque anni or sono, pubblicando le sue *Memorie inedite* (1845-49); ora gli scolari di Pisa lo celebrarono degnamente.

Al solito ci sarà chi grida che tutto ciò si fa perchè siamo un popolo di festaioli, perchè gli scolari amano di far baccano, di non studiare, di urlare o di cantare qualche cosa per le vie: noi non siamo di questo parere. Noi amiamo certi entusiasmi, e amiamo volentieri i nostri applausi a quelli degli altri, quando si tributano a cose nobili, alte, degne. E i giovani di Pisa, di Firenze, di Siena, che si raccolgono intorno al monumento di Giuseppe Giusti, si rallegrano e si esaltano, gridando *evviva al suo nome*, ci piacciono e li lodiamo. Oh, sì, cantino, cantino i bravi giovani:

In questo secolo
Vano e banchiere
Che più dell'essere
Conta il parere,
Qual gusto cinico
Che avea ciascuno
Di farsi povero
Tristo e digiuno
Senza vergogna,
Chi se lo sogna?

Sarà questa un'allegria che fa bene al sangue, fa bene all'ingegno, fa bene all'anima.

LA DATA DELLE ELEZIONI

Roma 2 — Le notizie riguardanti la data delle elezioni incominciano ad assumere una forma concreta.

Infatti l'*Opinione* afferma in modo certo che il decreto di scioglimento della convocazione dei collegi per il 19 maggio, sarà presentato fra pochi giorni alla sanzione sovrana, e pubblicato prima del 15 corrente, cioè un mese circa prima delle elezioni.

Aggiunge non essere ancor deciso se si pubblicherà insieme al decreto la relazione al Re, la quale sarà una specie di riassunto del programma ministeriale da svolgersi nel discorso che Crispi farà a Roma.

Il programma del partito socialista per le prossime elezioni

Giorni sono si riunì in Bologna il Consiglio nazionale del partito socialista italiano, allo scopo di discutere diversi oggetti d'ordine interno e prepararsi al lavoro elettorale politico ed amministrativo.

Non mancavano che due consiglieri, giustificati per malattia.

In merito alla tattica elettorale deliberata a Parma, si decise di passare all'ordine del giorno puro semplice, convenendo anche nella necessità di «rivolgere una viva raccomandazione a tutti «i giornali del partito, di sospendere «ogni polemica in merito», per ripigliarla dopo le elezioni, in preparazione di un altro Congresso.

In base al mandato ricevuto dal Congresso di Parma, si discussero ed approvarono i programmi minimi politico ed amministrativi.

Si spogliarono le diverse notizie elettorali pervenute al segretario del gruppo parlamentare ed a quello del partito. Da tale spoglio emerse che circa 80 candidature socialiste — comprese quelle di protesta — saranno poste nelle prossime elezioni politiche; di esse, una decima parte avranno una certa probabilità di riuscita.

Pel *primo maggio* non si ritenne necessario prendere nuovi speciali accordi, restando convenuto che non debbasi dipartire da quanto si fece negli anni precedenti. Solo, in prossimità delle elezioni, si deliberò di «invitare tutti i «giornali del partito ad aprire subito «la sottoscrizione annuale del primo «maggio, il cui ricavo sarà destinato a «sostenere le spese elettorali».

Riforme politiche.

1. Suffragio universale politico ed amministrativo. Indennità ai deputati.
2. Abolizione di ogni legge restrittiva della libertà di stampa, riunione ed associazione.
3. Sostituzione della nazione armata all'esercito permanente.
4. *Referendum* e diritto d'iniziativa popolare.
5. Eguaglianza giuridica e politica dei due sessi.
6. Autonomia comunale e indennità a tutte le cariche elettive.

Riforme economiche.

1. Riforma dei patti colonici a vantaggio dei lavoratori.
2. Divieto di sostituire la forza pubblica agli operai scioperanti.
3. Riscatto ed esercizio — da parte dello Stato — delle ferrovie, miniere, *mezzi di navigazione, ecc.*
4. Espropriazione delle terre incolte per affidarne la coltivazione ad associazioni di lavoratori.
5. Riforma tributaria cioè: tassa unica progressiva sui redditi e sulle successioni — redditi minimi esenti da ogni imposta — abolizione del dazio consumo e di qualunque altra imposta indiretta.
6. Riduzione degli interessi del debito pubblico.
7. Abolizione delle spese dei culti.
8. Fondazione, per cura dello Stato, di una Cassa pensioni pei vecchi, invalidi, inabili al lavoro, amministrata da lavoratori.
9. Giornata normale di lavoro non superiore alle otto ore; *minimum* di salario, e riposo settimanale di almeno 36 ore consecutive.

APPENDICE DEL *FRIULI* (64)

BIANCHI E NEGRI

(traduzione dal francese)

Per alcune ore il *guhn* fu portato processionalmente per la città e intorno di essa, poi, coloro che lo recavano sulle spalle, avviaronsi verso il fiumicello dei Latanieri seguiti da immensa folla. La festa toccava al fine: si stava per seppellire il *guhn* e ciascuno voleva, dopo averlo accompagnato nel trionfo, seguirlo anche nella rovina.

Giunti alla riviera, gl'individui che portavano l'enorme macchina si fermarono sulla sponda; e quando mezzanotte fu scoccata, quattro uomini si accostarono con torce, appiccandovi il fuoco ai quattro lati. Nello stesso tempo i portatori lasciarono cadere il *ghun* nel fiume.

Ma non essendo questo *se non* un torrente, e poichè parte soltanto del *guhn* stava immerso nell'acqua, le fiamme raggiunsero in breve le parti superiori, e lanciandosi in immensa spirale, e dardeggiando mille ardenti lingue, s'innalzarono vorticose al cielo.

Allora v'ebbe per qualche istante uno spettacolo strano e fantastico, quando cioè, al bagliore di quella luce effimera, ma intensa e vivida, si scorsero trentamila spettatori d'ogni specie e colore, mandar grida in tutte le favelle, e agitare fazzoletti e cappelli; chi sulla sponda stessa, chi sulle circostanti rupi; molti disposti in masse compatte, che si perdevano nell'oscurità della foresta, mano mano andavansi internando sotto le impenetrabili volte; altri, ed i più ricchi, accomodati, chi in cocchio, chi in portantina, e chi a cavallo, chiudevano l'immenso cerchio. Per qualche momento, le acque ripercossero i fuochi che dovevano spegnere in breve, la moltitudine echeggiò come flutto marino, gli alberi allungaronsi fra l'ombre quali giganti che sorgessero, e finalmente, per qualche istante, non si vede il cielo se non attraverso un vapore rossiccio il quale faceva rassomigliare ogni nube ad un'onda di sangue.

La luce quindi si estinse gradatamente, e tutte quelle teste si confusero in un solo assieme. Le piante parvero allontanarsi da sè e rientrare nelle tenebre. Il cielo impallidì, ripigliando a poco a poco il primitivo plumbeo colore; le nubi si accavallarono sempre più cupe. Di quando in quando, certe parti, fin allora risparmiate dall'incendio, divampavano, *proiettando sul paese circostante* e sugli spettatori che lo ammiravano un tremulo bagliore, che poi si spegneva rendendo la tenebria più folta di prima. A poco a poco tutta l'ossatura cadde in carboni accesi, facendo gorgogliare l'acqua del fiume; infine le ultime faville s'estinsero, e siccome il cielo appariva coperto di nubi, ognuno trovossi immerso in oscurità tanto più profonda quanto la luce che l'aveva preceduta era stata maggiore.

Allora accadde ciò che di solito avviene alla fine delle feste pubbliche, e specialmente dopo le illuminazioni ed i fuochi artificiali; si udì un gran rumore, e ciascuno, parlando, ridendo, motteggiando, si avviò a frettolosi passi alla città; le carrozze mossero al galoppo dei loro cavalli, e le portantine al trotto dei rispettivi schiavi: mentre i pedestri cicalando ed in crocchi, camminavano in coda più velocemente che potevano.

Fosse poi curiosità, od indolenza naturale alla specie, i negri e gli uomini di colore rimasero ultimi; infine, s'allontanarono anch'essi, alcuni ripigliando la strada del campo malabaro, altri risalendo le rive del fiume, questi inoltrandosi nella selva, quelli costeggiando il mare.

A capo di pochi minuti, il luogo fu al tutto deserto, e trascorse un quarto d'ora durante il quale, si udì altro strepito tranne il mormorio dell'acqua gorgogliante fra le rupi, nè si vide altro fra i brevi intervalli di chiarore trapelante dalle nubi meno dense, fuorchè alcune nottole gigantesche, le quali, ergendo il pesante volo, calavano quindi sulla riviera, quasi ad estinguere colla punta dei neri vanni i pochi carboni fumanti ancora alla superfice dell'onda, e *risalivano dappoi per isparire sotto* le cupe volte della foresta.

Ma indi a non molto s'udì un lieve rumore, e due uomini che venivano uno dalla parte della batteria Dumas, l'altro dalla parte del monte Lungo, s'inoltravano strisciando alla volta del fiume, e dirigendosi cautamente uno verso l'altro; quando non furono più disgiunti che dal torrente, si alzarono ambedue, scambiarono alcuni segni, e mentre l'un d'essi battè tre colpi colle mani, l'altro fischiò tre volte.

Allora dalle cavità dei boschi, dagli angoli delle fortificazioni, dalle rupi che orlano il torrente, dai manglì che inchinano le fronzute cime sulla riva del mare, si vide sorgere a torme, quasi per incanto, un'infinità di negri ed indiani, dei quali pochi minuti prima sarebbe stato impossibile sospettare la presenza; quegli uomini però erano divisi in due distinte bande, una composta tutta di indiani, l'altra tutta di negri.

Gli indiani si disposero intorno ad uno dei due capi giunti pei primi: era costui un uomo di tinta olivastra, il quale parlava l'idioma malese.

I negri ordinaronsi intorno all'altro capo, negro anch'esso, che adoperava a volta a volta il dialetto madagascaro e il mozambico.

Il primo passeggiava nella folla, cicalando, gesticolando, tipo dell'ambizioso di bassa classe, dell'intrigante volgare: era questi Antonio il Malese.

Il secondo, tranquillo, immobile, quasi taciturno, avaro di parole, sobrio di gesti, pareva attrarre gli sguardi senza cercarli, vera imagine della *forza* che trattiene e del genio che comanda: era desso Laiza, il lione d'Anjouan.

Quei due uomini erano i capi della rivolta; i diecimila *meticci* che li circondavano, i cospiratori.

Antonio parlò pel primo.

«C'era una volta, diss'egli, un'isola governata da scimmie ed abitata da elefanti, da leoni, tigri, pantere e serpenti.

«Il numero dei governati era dieci volte maggiore di quello dei governanti; ma i governanti avevano avuto il talento, da astuti babbuini ch'essi erano, di disunire i governati, di modo che gli elefanti vivevano odiando i leoni, le tigri odiavano le pantere, e i serpenti odiavano gli altri tutti.

«Ne avveniva che quando gli elefanti alzavano la proboscide, le scimie facevano marciare contro di loro i serpenti, le pantere, le tigri ed i leoni; e benchè *fortissimi*, gli elefanti soggiacevano ad una sconfitta.

«Se invece ruggivano i leoni, le scimie avviavano contr'essi gli elefanti, i serpenti, le pantere e le tigri, dimodochè, quantunque coraggiosissimi, i leoni finivano sempre coll'essere incatenati; se erano le tigri che digrignavano i denti, le scimmie facevano marciare gli elefanti, i serpenti e le pantere, di guisa che, sebbene fortissime, le tigri finivano sempre col venir messe in gabbia.

«Se erano le pantere che saltavano, le scimie avviavano contro ad esse gli elefanti, i leoni, le tigri ed i serpenti, per cui, benchè agilissime, le pantere venivano sempre *domate*; *finalmente*, se erano i serpenti che sibilavano, le scimie avventavano loro addosso gli elefanti, i leoni, le tigri e le pantere, e sebben astutissimi, i serpenti finivano sempre coll'essere soggiogati.

(Continua).

10. Limitazione del lavoro delle donne e dei fanciulli, in riguardo anche all'età, alle condizioni fisiologiche, ecc.

11. Proibizione del lavoro notturno, salvo pei casi di pubblica utilità.

12. Ispettori per l'igiene e per la polizia delle fabbriche, scelti dalla classe lavoratrice.

13. Revisione della legge sui probiviri e sua estensione a tutti i contratti di lavori industriali ed agricoli.

14. Istruzione laica obbligatoria fino alla V classe; — insegnamento professionale; — miglioramento delle condizioni dei maestri.

Programma amministrativo.

1. Passaggio al Comune dei servizi pubblici (gaz, acqua potabile, tramvie, luce elettrica, ecc.)

2. Riforma delle imposte che in ispecial modo pesano sulla classe lavoratrice e abolizione del dazio consumo, nei Comuni chiusi od aperti, sui generi alimentari di prima necessità.

3. Applicazione, in materia d'imposte comunali, del criterio della progressività, coll'esclusione dei redditi minimi.

4. Applicazione dei lavori pubblici alle cooperative di lavoro; istituzione di Camere di lavoro agricole ed industriali; sussidii efficaci alle stesse.

5. Giornata normale di lavoro limitata ad otto ore pei lavoratori dipendenti dal Comune; minimo di salario; riposo settimanale di almeno 36 ore consecutive.

6. Partecipazione efficace della classe lavoratrice all'amministrazione delle Opere pie.

7. Trasformazione della pubblica beneficenza rendendola più rispondente alla solidarietà e dignità umana.

8. Abolizione di tutte le spese di lusso.

9. Fondazione di Società professionali maschili e femminili a carico del Comune.

10. Obbligo al Comune di provvedere di vestimenta e di cibi i bambini più poveri che frequentano le scuole elementari.

11. Facilitazioni di proseguire gli studi agli scolari poveri che ne siano giudicati meritevoli.

I vini italiani in Austria

Mandano da Roma 1 aprile:

«Sono pervenute oggi al ministero degli esteri le controproposte del Governo austriaco sulla questione dei vini italiani.

Sempre per questa vertenza, oggi Crispi conferì coll'ambasciatore d'Austria. Il Governo italiano si mostra risoluto a tutelare i diritti degli esportatori italiani: intanto, essendo scaduti i termini stabiliti dai Gabinetti di Vienna e di Budapest per l'ammissione dei vini italiani nell'Impero col beneficio della clausola, da oggi gli importatori debbono esibire i documenti indicati dall'ordinanza del febbraio decorso.

Miraglia, direttore generale dell'agricoltura, partirà subito per risolvere la controversia».

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

3 aprile (1356). A Tristano Savorgnano viene prorogata la sospensione della scomunica nella quale era incorso per la morte del Patriarca Giovanni di Moravia.

×

Un pensiero al giorno.

Voi non porrete mai nulla nel cuore altrui, se nulla è nel vostro. (*Goethe*).

×

Cognizioni utili.

L'igiene della bocca non sarà mai abbastanza raccomandata.

I denti ammalati possono essere cagione di malattie apparentemente inesplicabili; molti disturbi digestivi provengono dalla carie dei denti, e guariscono colla sola cura della bocca.

Gallippe riuscì a guarire alcuni casi d'imbarazzo gastrico cronico, con disturbi della digestione, alternative di diarrea e di stitichezza, congestione al *fegato* e *febbre*, solo dirigendo le sue cure contro l'infezione proveniente dagli alveoli dei denti. Le tossine o veleni formatisi in essi, giungendo allo stomaco, dànno origine ai disturbi accennati.

×

La sfinge. Sciarada.

Uso alle arti del *primiero*, il *tutto*
Flessibil piega al suo padrone il dosso,
E a lui vicino, quasi cane all'osso,
Sta rosicchiando dell'infamia il *frutto*;
Al par dell'*altro* ha doppio il volto, e agogna
Oro ed onori, e merita la gogna.

Spiegazione della sciarada precedente.

VAL-TELLINA

×

Per finire.

In iscuola.

— Potete dirmi donde viene la lana?
— Dalle pecore.
— E che si fa della lana?
Il piccolo alunno, esitando:
— Non lo so...
Il maestro, toccandogli i calzoncini:
— Questi con che son fatti?
— Con un vecchio paio di calzoni di papà!

Penna e Forbici.

Posta economica

Sig. avv. M. B. N. — Tolmezzo — Pubblicheremo domani il suo articolo, mancandoci oggi lo spazio.

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

LE ONORANZE A SAVERIO SCOLARI

Scrivono da Sacile:

«Ecco la bella epigrafe (dettata dal prof. Brugi dell'Università di Padova) incisa a caratteri d'oro nella lapide monumentale, che si inaugurerà il 7 aprile, ore 3 pom., a Polcenigo di Sacile, in memoria di Saverio Scolari:

«Al concittadino — Saverio Scolari — acuto maestro di legge nelle Università — di Parma Pisa Roma — che non da solitarie astrazioni di dotti — ma dalla viva coscienza dei popoli — volle ammaestrati i legislatori — Diffuse in Italia le dottrine della scuola storica — e con la osservazione dei fatti — ritemprò la scienza del diritto e dello Stato — giovando col senno alla patria — Come volontario le giovò col braccio — nelle battaglie contro lo straniero».

L'on. Ministro della istruzione si farà rappresentare alla cerimonia.

Oltre i parecchi professori dell'Università di Padova, interverranno il Commissario di Pordenone, il procuratore del Re e alcuni giudici del Tribunale.

La Prefettura, in mancanza di Prefetto, sarà rappresentata dal Consigliere delegato.

Polcenigo, il paese sempre ridente al saluto dell'artista, che là appunto va ad attingere di sovente argomento di nuove ispirazioni, il paese dai bellissimi colli, che ricordano i paesaggi incantati della Svizzera; dalle scaturiggini scintillanti del Livenza e del Gorgazzo, che richiamano gli studi severi dello scienziato; dal vetusto castello di aviti signori, che lasciarono grande orma nella storia della nostra patria; Polcenigo saprà corrispondere al comune interessamento nella festa della scienza, e, accordando nel giorno 7 aprile degna ospitalità a tanti illustri, che lo onoreranno di lor presenza, vorrà riaffermarsi in quella gentilezza, per cui veniva additato come un paese modello».

Tolmezzo, 2 aprile.

Esigenze indebite del fisco.

In questi giorni il locale Ufficio del Registro ha spiccato una quantità di avvisi di pagamento per somme rilevanti a contribuenti che avevano corrette delle intestazioni catastali con atti di notorietà. Sembra che la disposizione non parta da questo Ufficio, ma dipenda da istruzioni ministeriali; ciò che non toglie la sua stranezza inquantochè i trapassi catastali seguirono e furono accettati dagli Agenti delle Imposte (che certamente non sono corrivi coi contribuenti) e furono nella maggior parte controllati dagli Ispettori di Circolo nelle consuete loro verifiche per interesse fiscale.

Pare che il Ministero del Tesoro sia venuto in questa peregrina idea: che ogni voltura catastale, anche se fatta a base di certificato di notorietà, a qualsiasi epoca risalga, rappresenti un trapasso di proprietà, per il quale si deve pagare la tassa del 4.80 per cento.

Ora, per quei molti che possono essere interessati nel caso, è utile sappiano, onde non paghino delle somme non dovute, che gli atti di notorietà, per i trapassi catastali, furono autorizzati per *correggere le erronee* intestazioni, e quindi, quando furono legittimamente rilasciati, non possono rappresentare alcun trapasso di proprietà; che per questo motivo l'art. 3 della legge 30 giugno 1872 n. 878, II, tassativamente dispone che tali atti di notorietà non sono soggetti a tassa di Registro.

Quidam.

Cronaca Sanvitese

Messa — Compagnia di suono e canto — Inconvenienti.

Sanvito al Tagliam. 2 aprile.

Il nostro nuovo e distinto maestro di musica ci ammanisce per le prossime feste Pasquali, coll'orchestra cittadina, una grandiosa Messa solenne del maestro Mercadante, nella quale canteranno il tenore ed il baritono che attualmente si fanno applaudire nel Teatro Sociale di Udine. La istrumentazione della Messa in parola, è lavoro dello stesso nostro giovane maestro.

Egli giorni fa ci diede un saggio della sua capacità al pianoforte, e tutti i presenti furono meravigliati dell'agilità e del sentimento che sa mettere nel rilevare le più difficili composizioni del Beethowen, e d'altri celebri compositori.

Vogliamo sperare che coll'opera intelligente ed assidua di questo bravo, benchè tanto giovane maestro, la banda e l'orchestra cittadina possano ottenere quello *sviluppo e quell'incremento* d'assicurarle un posto fra le prime della Provincia.

⁂

Abbiamo qui da qualche sera una Compagnia di suono e canto, che ci diverte, e rompe il ghiaccio a quella solita monotonia che purtroppo domina in paese.

Le canzonette popolari, cantate con molta grazia dalla signora D'Almas e Lipi, nonchè le arie, per lo più buffe, del signor Ernesti, ci esilarono, e ci tengono di buon umore nelle due ore durante le quali ha luogo il concerto. C'è poi negli intermezzi il teatro lilipuziano, che fa smascellar dalle risa.

Il canto non ha che l'accompagnamento d'un armonium e d'un mandolino. Ma il mandolinista Solazzo, merita di essere sentito.

⁂

Vorremmo vedere introdotte in paese alcune riforme. Mandiamo innanzi la nostra parola, colla speranza che non vada assolutamente perduta.

L'Ufficio nostro postale, è una vera indecenza. In un ristrettissimo ambiente, oltre l'Ufficio della posta, c'è anche una dispensa di privative. S'agglomerano sovventi tante persone da creare un vero pandemonio, e da togliere il respiro per la ristrettezza del locale. E il portalettere? È una donna! Credo che non vi sia altro paese in Provincia, e forse in Italia, dove le mansioni di portalettere sieno affidate ad una femmina. E per di più questa povera donna non ha grande confidenza colla scrittura, per cui si ripete spesso l'inconveniente che la lettera diretta a Tizio viene consegnata a Caio.

Altro sconcio. Perchè il fattorino telegrafico non porta un segno dal quale si riconosca l'ufficio a cui si presta? Costa tanto un berretto colla indicazione che lo qualifichi?

E per ora avvisiamo ad altra sconvenienza. Sanvito ha una magnifica strada di circonvallazione. E perchè dunque si permette che i carri carichi di letame, anzichè battere quella strada, abbiano a *percorrere* e spandere la bro'a puzzolente lungo la nostra bella piazza?

Avremmo qualche altro inconveniente a significare, e ci obblighiamo di tornare alla carica. Per oggi facciamo punto. ZZ.

Prime avvisaglie elettorali

Scrivono da Latisana:

«Si comincia a parlare di elezioni e del futuro candidato. Il partito predominante qui è col Ministero, di cui apprezza i grandi servigi resi al Paese e l'opera di redenzione sociale ed economica.

Si bucina anche della *presentazione* probabile di un candidato radico-socialista.

La notizia viene accolta con un risolino.»

Pasian Schiav. 2 aprile.

Sindaco e Segretario denunciati.

Corre voce che il signor Giov. Batt. Antoniutti ff. di Sindaco e Giov. Batt. Sirch Segretario comunale, siano stati denunciati al Procuratore del Re per essersi rifiutati nelle suddette loro qualità di rilasciare dei certificati a parecchi elettori di questo Comune stati cancellati dalle liste elettorali, i quali abbisognavano di detti certificati per poter comprovare avanti la R. Corte di Appello, che possiedono i requisiti per il diritto elettorale.

X.

Circolo sociale di Cividale. Nella sala di questo Circolo sociale avrà luogo sabato 6 aprile, alle ore 9 pom. un *concerto col seguente programma*:

1. Schubert — Marcia militare.
2. Verdi — Sinfonia della Giovanna D'Arco.
3. Gounod — Meditazione sul 1° Preludio di Bach.
4. Wagner — Marcia del Tannhäuser
5. Bizet — Serenata nei Pescatori di Perle.
6. Rossini — Sinfonia della Semiramide.

Lite importante definita. Scrivono da Latisana:

«In questi giorni mercè l'interposizione di persone amiche, con soddisfazione di ambedue le parti contendenti, venne composta la importante causa che da anni si dibatteva fra il signor Fabris di Latisana ed il signor avv. Campeis di Tolmezzo.

La notizia fu appresa con vero piacere qui dove i suddetti signori godono stima e simpatia.»

Sentenza confermata. La Corte d'Appello di Venezia ha ieri confermata la sentenza del Tribunale di Udine che condannava De Pauli Luigi da Sandaniele per rapina di un taccuino con L. 525, in danno di Pietro Padotti, a quattro anni di reclusione.

Un novello «Signor Alfonso». Da circa un mese aveva preso alloggio nell'Albergo del Cavalletto a Venezia un individuo che si dichiarò per Antonio Vettoretto di Bragnera, distretto di Sacile, di 38 anni, domiciliato a Trieste.

Al personale dell'Albergo il giovanotto si qualificò ora agente di commercio, ora infermiere, altra volta chincagliere. Egli era insieme ad una donna di *aspetto piacevole, che presentò per sua moglie*.

L'individuo conduceva una vita molto misteriosa. Durante il giorno si assentava lasciando la presunta moglie all'Albergo. Si ritirava di solito alle dieci di sera. Un bel giorno la sedicente moglie sparì, ed il Vettoretto si trovò vedovo tutto ad un tratto.

Dopo la sparizione della donna, il Vettoretto condusse una vita ancora più misteriosa.

Egli fece credere all'Albergo che studiava da qualche tempo un progetto per attivare un'industria a Venezia. In questo frattempo, per quante volte gli fosse stato presentato il conto, egli non *pagò mai l'alloggio*.

Ultimamente presentò alcune lettere all'albergatore, con le quali dimostrava che attendeva degli incassi da Trieste.

Venuto l'albergatore a conoscenza che il Vettoretto si era presentato al Console a. u., per ottenere i mezzi per recarsi a Trieste, mezzi però che gli vennero negati, si decise allora di recarsi all'ufficio di P. S. di San Marco, dove denunciò ogni cosa.

Tradotto il Vettoretto alla questura e perquisitolo, lo si trovò in possesso di molte lettere di donne equivoche di Trieste, e che anzi da una di queste riceveva giornalmente lire 1 a mezzo postale.

Egli non possedeva nè documenti nè il becco di un quattrino.

Sotto l'imputazione di truffa, il Vettoretto fu trattenuto in arresto e deferito all'autorità giudiziaria. All'Albergo gli venne sequestrata poca biancheria e nient'altro.

Della compagna fuggita dall'Albergo, non si ha alcuna traccia.

I violenti. Vennero denunciati D'Andrea Benedetto e Pavona Vittorio di Rigolato perchè per antichi rancori percossero con pugni e colpi di sedia Giovanni Zanier, causandogli contusioni guaribili in più di 15 giorni.

Truffatori. Vennero denunciati Visentini Pietro, Ronco Leonardo e Lugano Giuseppe, perchè con promessa di recarsi all'estero a lavorare sotto la dipendenza di Drosini Giovanni di Reana, si fecero consegnare da questi L. 88.50 senza mantenere il patto stipulato.

Ieri, alle ore 3 pom., dopo lunga e penosa malattia, appena cinquantenne, passava da questa a miglior vita l'amato

Zuzzi Pietro fu Antonio.

Egli fu sempre, e attualmente era, consigliere comunale; fu, e per parecchi anni, assessore, ff. di sindaco e conciliatore di questo Comune; epperciò l'affabilità, la dolcezza, l'onestà, ed il ferreo carattere nell'adempimento de' suoi doveri, lo resero, a quanti lo conobbero, carissimo e stimato; per cui ci lascia una ricca eredità di affetti.

Alla vedova, ai figli, all'inconsolabile genitrice, fratelli e cognate del povero estinto, non mandiamo parole di conforto, ma ci associamo pienamente al loro dolore, e sinceramente piangiamo con essi.

Ragogna, 2 aprile 1895. *Gli amici.*

UDINE

(La Città e il Comune)

La prossima venuta del nuovo Prefetto. Telegrafano da Roma in data di ieri alla *Gazzetta di Venezia*:

«Il Prefetto Segrè fu ricevuto oggi dall'on. Crispi e domani partirà per Udine.»

Gli esami di procuratore avranno luogo nei giorni 29, 30 aprile 1 e 2 maggio p. v. alle ore 10 ant. nel palazzo della Corte d'Appello di Venezia.

Morte improvvisa. Stamane verso le ore 8 nel chiosco vendita giornali, sito in piazza V. E., veniva colta da improvviso grave malore certa Ventorini-Bianchet Maria Carolina, fu Giuseppe, d'anni 67, nata a Palmanova, abitante in via Sottomonte, n. 13.

La poveretta venne immediatamente fatta trasportare in vettura all'Ospitale; ma quando vi giunse era già morta; perciò non venne accolta, e fu duopo trasportarla nella cella mortuaria della Metropolitana.

Elenco dei giurati che dovranno prestar servizio nella prossima sessione della Corte d'Assise di Udine, che avrà principio il 18 aprile corrente.

Ordinari.

Buffolo dott. Pietro di Luigi, Fratta.
Occhialini Angelo fu Antonio, Udine.
Casati Angelo di Carlo, Sacile.
Marini Pietro fu Antonio, Rivolto.
Perelli Giovanni di Carlo, Udine.
Camavitto Daniele fu Nicola, id.
Gaspardis Paolo fu Giuseppe, id.
Torri Antonio fu Cesare, id.
Santi Nicolò fu Francesco, Villalta.
Del Missier Giov. Dom. fu Ant., Clauzetto.
Zatti dott. Luigi di Domen., Spilimbergo.
Termini Timoleone fu Vinc., Cordovado.
Zamparo Giuseppe fu Franc., Tavagnacco.
Carli Carlo di Antonio, Sacile.
Barnaba Barnaba fu Ermanno, Buja.
Fracassi Augusto di Napoleone, Udine,
Mattiussi Domenico fu Tomaso, Artegna.
Comello Ciriaco fu Francesco, Udine.
Zanelli Anton-Andrea fu Giovanni, id.
Boreatti nob. Giulio fu G. B., Tricesimo.
Merzagora Giovanni di G. Batt., Udine.
Lenardon Giov. Batt. di Luigi, id.
Mario Angelo fu Francesco, Latisana.
De Carli Alessandro fu G. B., Pordenone.
Comessatti Pietro fu Girolamo, Udine.
Volpe Giov. Batt. di Antonio, id.
Fabris Giovanni fu Federico, id.
Linussio Dante di Andrea, Tolmezzo.
Bon Antonio fu Giovanni, Udine.
Agnoli Giovanni fu G. B., Tolmezzo.

Complementari.

Luzzatto Dario di Abramo, Udine.
D'Osvaldo Tizian fu Antonio, id.
Desio Antonio fu G. B., Palmanova.
Pascotto Giacomo di Gasparo, Azzano X°.
Da Prato d.r Romano fu Giac. Villa Santina
Novelli Ottaviano fu Luigi, Udine
Garlati Luigi fu Leonardo, S. Vito
Masciadri Stefano fu Pietro, Udine.
Tullio nob. dott. Vito fu Fran., S. Vito.
Cozzi Giuseppe fu Domenico, Arta.

Supplenti.

Ballini dott. Federico fu Antonio, Udine.
Dal Torso nob. Antonio fu Aless., id.
Pagani Camillo fu Sebastiano, id.
Merlo Pietro fu Angelo, id.
Doretti dott. Virginio di Giov. Batt., id.
Luzzatto cav. Ugo di Graziadio, id.
Viutani Sebastiano fu Giov. Batt., id.
Cantoni Giov. Maria fu Giacomo, id.
Bevilacqua Enrico di Luigi, id.
Measso dott. cav. Antonio fu Mattia, id.

IL PROCESSO COLAUTTI.

Ieri è incominciato il processo contro Giuseppe Colautti di Chiavris, imputato di ferimento volontario con premeditazione, per avere, secondo l'atto d'accusa, alle 2 ant. del 26 novembre 1894 percosso con un corpo contundente il vetturale Giovanni Pesante, allo scopo di sfogare vecchi rancori, producendogli lesioni giudicate guaribili in oltre 20 giorni. Il fatto avveniva sulla strada di Chiavris.

Presiede il cav. Mantovani; giudici Bisconi e Goggioli; P. M. Brisotto.

Il Colautti è difeso dagli avvocati Bertacioli e Caratti; il Pesante si è costituito parte civile con gli avv. Girardini e Schiavi.

Periti di difesa sono: il prof. Franzolini, ed il prof. Tamassia dell'Università di Padova; e d'accusa i dottori Rizzi cav. Ambrogio e Pennato prof. Papinio.

Ci sono 19 testimoni d'accusa, 21 di difesa e 9 della parte civile.

Una gran folla si pigia nella sala ed anche nel corridoio, interessandosi grandemente allo svolgimento che prenderà il processo. Nel pubblico si osservano numerosi i vetturali, appartenendo alla loro classe tanto l'imputato che il danneggiato.

⁂

L'imputato Giuseppe Colautti è negativo, e dice che potrà provare l'alibi.

Il Pesante sostiene essere il Colautti quello che lo percosse, e che partirono da piazza V. E. alle ore 2.10.

I testimoni Moro Silvio e Livotti Umberto dichiarano di essere stati assieme all'imputato alle Birrerie Lorenz e Pontigam, al Restaurant Velocipedisti ed al Caffè alla Nave, e di averlo lasciato verso le 2 ant.

Moroldi Valentino fu Valentino, già domestico del Colautti, nega di aver detto al padre nella stessa mattina ed in presenza dei testimoni Pesante Angelo, Pesante Giuseppe, Bertolissi Valentino e Fioritto Luigi, che il Colautti Giuseppe gli aveva narrato di essersi fatto condurre nella medesima notte dal Pesante sino in Chiavris, ed anzi di avergli dato una lira nel ritorno; invece sostiene di aver detto che il Colautti gli disse che se voleva farsi condurre dal Pesante a casa, questi era obbligato a farlo, quando avesse pagato la corsa.

A questo punto il P. M. chiede al Tribunale che venga citato il Moroldi per falsa testimonianza.

La difesa si oppone, proponendo che venga rimessa la decisione al termine dell'audizione dei testimoni.

La parte civile si rimette alla decisione del Tribunale.

Il Tribunale si ritira, e quindi pronuncia ordinanza d'immediato arresto del teste Moroldi, per falso, delegando il giudice Busatti per la relativa istruttoria.

Quando entrano nella sala i carabinieri per procedere all'arresto del testimonio, il pubblico applaude.

Il testimonio Edoardo Toso dice di aver trovato il Colautti sotto il porticato del deposito delle pompe per gli incendi, verso le ore 1.50, e di averlo accompagnato sino in via Gemona vicino alla Chiesa di San Quirino. Soggiunge che il Colautti avrebbe dovuto arrivare a casa verso le 2 e mezza o 2 e tre quarti. Esclude che alle ore 2.10 il Colautti avesse potuto essere di ritorno in piazza Vittorio Emanuele.

Venne sentito poi il teste Ballico, che depose su circostanze di poco rilievo, e la prosecuzione del dibattimento è rimandata ad oggi.

* *
*

Questa mattina continua l'audizione dei testimoni.

Le fonderie ed officine Bastanzetti. Dalla rivista che s'intitola *Il progresso agricolo-commerciale della Toscana*, che si pubblica in Arezzo, togliamo ad onore di un egregio nostro industriale il seguente cenno:

«I fratelli cav. Donato e Remigio Bastanzetti possono davvero chiamarsi benemeriti della nostra città per l'incremento che hanno saputo dare al loro premiato Stabilimento a vapore con la fonderia per ghisa e bronzi, e con officina meccanica.

Gentilmente invitati, abbiamo potuto osservare dei getti di campane e di altri oggetti di una finezza artistica veramente ammirabile, una moltitudine di torchi, presse e pigiatoi per la enologia e l'oleificio, e tanti e tanti altri attrezzi rurali con modificazioni e perfezionamenti apprezzabilissimi. Osservammo e facemmo pure funzionare la pompa irroratrice per combattere la peronospora, denominata l'*Aretina*, ideata e costruita in quella officina; e davvero merita di essere raccomandata per la sua semplicità di costruzione e di smontatura, per il suo perfetto funzionamento e per il getto fluissimo a guisa di nebbia che fa del liquido, ottenendo così una piccola economia.

Siamo certi che lo Stabilimento Bastanzetti farà veramente onore, nella prossima Esposizione del settembre, alla città di Arezzo, e potrà competere colle primarie Case italiane ed estere le principali ricompense.

I nostri sinceri augurî e rallegramenti ai signori Bastanzetti».

La cura di Kneipp a Udine. Togliamo dal *Giornale di Kneipp*:

«Anche allo Stabilimento idroterapico di Udine, diretto dal dott. Calligaris, incominciano a pervenire da ogni parte d'Italia lettere di ammalati, che domandano schiarimenti per portarsi poi a fare la cura idroterapica, qui ad Udine, e parecchi l'hanno di già incominciata.

L'egregio dottore, volendo che il suo Stabilimento nulla lasci a desiderare, posto a raffronto con quelli dell'estero, ha fatto costruire un nuovo locale esclusivamente per la cura di Kneipp, sul sistema di quelli di Wörishofen.

Essendo lo Stabilimento idroterapico di Udine l'unico si può dire in Italia (un altro soltanto si trova a Roma), dove si possa con sicurezza seguire la cura del celebre parroco bavarese, viene preferito dagli italiani a quelli di Wörishofen, e per la troppa affluenza di forestieri, che colà si portano, e per il grave incaglio del dover conoscere la lingua tedesca, ed anche per il disagevole viaggio.»

Modo gentile di esigere un pagamento. Ieri in via Savorgnana, verso le 6 e mezza, venne dagli agenti di P. S. proceduto all'arresto di certo Rosso Fioriudo fu Domenico d'anni 47 da Passons, domiciliato a Pasian di Prato, giardiniere, per esercizio arbitrario delle proprie ragioni, volendo esso obbligare, a mano armata, certo Busiorel Pietro fu Giovanni, d'anni 56, da Saletto di Piave (Treviso), qui di passaggio, negoziante in piante, a pagargli una somma dovutagli.

Teatro Sociale. La rappresentazione che doveva aver luogo ieri sera venne sospesa per indisposizione del tenore sig. Ferrari d'Albaredo.

— Questa sera riposo.

— Domani serata d'onore del maestro concertatore e direttore, cav. Palmiteri, col programma già da noi pubblicato.

La medicina moderna! Oggi la medicina troppo intenta all'anatomia patologica tende a vedere di mal occhio alcune parole con cui l'esperienza dei secoli esprimeva certi disturbi d'indole generale del nostro organismo e dipendente dalla viziata crasi del sangue. Combattere l'erpetismo, come osserva il più esimio dei classici del nostro secolo, il professor Baccelli, è guerra di parole, l'erpetismo è generalizzato. Si associa spesso alla clorosi e all'anemia. Le faringiti granulose, le alterazioni uterine più ovvie, alcune eruzioni cutanee persistenti sono la dimostrazione in certi casi, pure per il volgo, di una alterazione della decomposizione del sangue. Provvedere a tempo è dovere delle famiglie, e i medici moderni come gli antichi vanno d'accordo nel ritenere che senza un potente rimedio che ripristini la crasi sanguigna, l'erpetismo è terreno adatto, nella giovinezza, allo sviluppo di ben più temute malattie infettive specie la tubercolosi. La preparazione medicinale che meglio corrisponde a restituire il sangue nella sua normalità è lo Sciroppo Depurativo di Pariglina Composto che valse all'inventore Dott. G. Mazzolini di Roma, speciali onorificenze. Si vende a lire 8 la bottiglia.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di *G. Comessatti* — Venezia farmacia *Botner* alla Croce di Malta.

Il chirurgo dottor Luigi Rieppi ha trasportato il suo domicilio e il suo studio in via della Prefettura n. 5, e quivi continuerà a tenere il suo ambulatorio tutti i giorni, eccettuate le domeniche, dalle ore una alle due pom.

Due case d'affittare in via Tiberio Deciani, N. 21 e 27, la prima col 15 aprile e la seconda col 1 maggio, 1895.

Rivolgersi in detta via N. 11.

Banca Popolare Friulana - Udine
con Agenzia in Pordenone.
Società Anonima
Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875
Situazione al 31 marzo 1895.
XXI ESERCIZIO

Attivo.

Numerario in Cassa	L.	35,324.17
Effetti scontati	»	2,403,171.36
Anticipazioni contro depositi	»	69,440.91
Valori pubblici	»	724,758.63
Buoni del Tesoro	»	112,245.—
Debitori diversi	»	16,242.97
Debitori in Conto Corr. garantito	»	421,487.15
Riporti	»	35,140.—
Ditte e Banche corrispondenti	»	44,159.48
Agenzia Conto corrente	»	35,491.82
Stabile di proprietà della Banca	»	31,600.—
Depositi a cauzione di Conto C.	»	541,817.29
Depositi a cauzione anticipazioni	»	33,957.17
Depositi a cauzione dei funz.	»	65,250.—
Depositi liberi	»	304,324.17
Fondo prev. imp. Conto val. a cust.	»	18,225.55
Totale dell'Attivo	L.	4,941,625.65
Spese d'ordinaria amministrazione L. 7,919.30		
Tasse Governative » 2,169.76	»	10,089.06
	L.	4,951,714.73

Passivo.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75 L. 300,000.—		
Fondo di riserva » 200,000.—	»	500,000.—
Depositi a risp. L. 1,239,092.48		
Id. a piccolo risp. » 100,714.90		
Id. Conto C. » 1,896,326.79	»	3,236,113.17
Fondo prev. imp. Valori) 19,225.55 Libretti) 4,658.95		23,884.50
Ditte e Banche corrispondenti	»	111,727.28
Creditori diversi		29,908.09
Azionisti Conto dividendi	»	2,793.—
Assegni a pagare	»	4,144.—
Depositanti diversi per depositi a cauzione	»	626,774.46
Detti a cauzione dei funzionari	»	68,250.—
Detti liberi	»	304,324.17
Totale del passivo	L.	4,906,818.67
Utili esercizio 1894 da ripartirsi	»	
Utili lordi depurati dagl'interessi pas. a tutt'oggi L. 17,473.45		
Risconto esercizio precedente » 27,422.60	»	44,896.05
		4,951,714.72

IL PRESIDENTE
A. dott. Manroner

Il Sindaco
A. Bonini

Il Direttore
Omero Locatelli

Cantina sociale di Strà

(Società anonima per azioni).

Vini rossi da pasto a tipo costante. Il deposito filiale di Udine si trova fuori porta Venezia; lo spaccio a soli fiaschi in città si trova in piazza V. E. angolo di via Manin; servizio a domicilio.

Il rappresentante in Udine e provincia è il signor *Giuseppe Baldan*.

AVVISO

La sottoscritta avverte il pubblico che nel suo esercizio situato in via Belloni n. 4, rimpetto al Teatro Nazionale, vende vini nostrani eccellenti cioè:

Bianco stravecchio dolce al litro	L.	1.00
Bianco d'Attimis	»	» 0.30
Nero del conte Strassoldo	»	» 0.80
Idem	»	» 0.60
Idem	»	» 0.50

Liquori in assortimento

Cucina a tutte le ore.

La conduttrice
Angelina Filomena Zorzutti

PICO & ZAVAGNA
UDINE
Viale della Stazione — (Telefono N. 10)

Spedizioni — Commissioni
Operazioni di Dogana

Carbone dolce — Carbone fossile — Coke — Antracite — Legna da ardere.

Ufficio revisione tasse di trasporto raccomandato dalla Camera di Commercio di Udine.

Agenzia della Tramvia a vapore Udine-San Daniele.

Rappresentanza e *deposito dell'Acqua* di Gleichenberg *e Johannisbrunnen*.

Per i viticoltori!

Al negozio del signor **Giovanni Perini**, in Udine via Nicolò Lionello, 2, si trovano le **Macchinette tenditrici di filoferro** per sistemare viti e vigneti, a prezzi modicissimi.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

2-4-95	ore 9.	ore 15	ore 21.	3 apr. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	743.6	743.5	743.7	746.0
Umido relat.	69	89	86	50
Stato di cielo	cop.	cop.	misto	q. cop.
Acqua cad. mm	6.7	2.6	gocce	—
Vento direzione	NE	SE	—	—
Vento vel. Kilom.	2	1	—	—
Term. centigr.	5.2	9.2	5.2	10.2

Temperatura {massima 9.4 / minima 6.4}

Temperatura minima all'aperto 5.3

Tempo probabile:

Venti freschi abbastanza forti III quadr. Cielo vario al sud — nuvoloso con pioggie altrove.

La stampa clericale diffamatrice

Roma 2 — Oggi monsignor Baeglin, ex direttore del giornale il *Moniteur de Rome*, che fu tempo fa espulso per i suoi violenti articoli italofobi, venne condannato ad anni 2 di reclusione ed a L. 2000 di multa in seguito a querela per diffamazione sporta da Lucia Claraz, per avere appunto in un articolo del *Moniteur* chiamata quest'ultima *grande.... maitresse* della Loggia Massonica di Friburgo, e per avere a ciò aggiunto particolari osceni.

Il gerente fu condannato a dieci mesi di reclusione.

Siamo raffreddati? Succhiamo Ovoid?

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Le occupazioni africane

Roma 2 — Nelle sfere militari in cui si continua attivamente a commentare la situazione nostra in Africa, si ritiene che è assolutamente necessario occupare anche Adua, punto strategico *importantissimo*, richiedendo ciò la sicurezza della nostra Colonia.

Un grande «meeting»

Parigi 2 — Sabato vi sarà un gran *meeting* di operai ferrovieri per protestare contro il progetto governativo per l'abolizione del diritto di sciopero.

I ribelli di Cuba vittoriosi

Londra 2 — I giornali della sera annunziano che Macco è riuscito a sbarcare a Cuba con un gran numero di ribelli e avrebbe catturato un convoglio spagnuolo.

I patti che impongono i vittoriosi

Shanghai 2 — Secondo un dispaccio di Li-Hung-Chang il Giappone chiederebbe alla China l'indennità di 400 milioni di yens (un miliardo e 72 milioni di franchi in oro), la cessione dell'isola Formosa e della Manciuria meridionale. Li-Hung-Chang sarebbe deciso di rompere i negoziati, piuttosto che cedere la Manciuria.

SEMENTI DA PRATO.

La sottoscritta avverte la sua clientela, che tiene un grande deposito di sementi da prato, come trifoglio, spagna, loietta, avena altissima, ecc. ecc.

Prezzi che non teme concorrenza.

Udine, via dei Teatri n. 17 (Casa De Nardo).

Regina Quargnolo.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 2 aprile.

Non possiamo notificare cambiamenti nel mercato serico odierno, solo ripeteremo che ancor oggi la richiesta di greggie da parte del consumo erano numerose, seguite però da poche transazioni, le quali seguono prezzi affatto stazionari. Si vede chiaramente che la fabbrica va lentamente riformandosi e che non si lascia sfuggire quelle partite che per qualità le vanno bene e per il di cui prezzo il venditore si accontenta di quello della giornata.

Anche per l'America qualche vendita venne fatta in titoli 13¦15 e 14¦16 per lo più nelle qualità sublimi.

Negli organzini poco fa dato di fare, le ricerche maggiori erano pei titoli finissimi che scarseggiano e pei quali si riscontra assoluto sostegno tenendo calcolo anche dell'aumento nei prezzi di lavorerio, che in oggi va guadagnando terreno.

Perdura nei detentori in generale il fermo proponimento di sostenere le proprie idee di prezzi, ed essi lo provano ogni giorno coi fatti.

(Dal *Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE, 3 aprile 1895.

Rendita	2 apr.	3 apr.
Ital. 5 % contanti	93.40	93.40
» fine mese	93.60	93.50
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	93.½	94.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	306.—	306.—
» 3 % Italiane	290.—	291.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	485.—	485.—
» » » 4 ½	491.—	491.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Fer. Udine-Pont.	440.—	440.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	508.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	846.—	858.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1270.—	1270.—
» Veneto	238.—	238
Società Tramvia di Udine	70.—	70
» ferr. Meridionali	665.—	667
» » Mediterranee	502	503.—
Cambi e valute		
Francia chèque	105.—	105.05
Germania »	129.70	129.70
Londra »	26.53	26.56
Austria e Banconote »	216.½	216.½
Corone	107.—	107.—
Napoleoni	21.03	21.02
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupon	88.50	88.50
	—.—	—.—

Tendenza calma

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

39° Esercizio — 39° Esercizio

SOCIETÀ ITALIANA
di mutuo soccorso
contro i danni
GRANDINE
(Fondata nel 1857)
Premiata con medaglia d'oro all'Esposizione di Milano 1881 ed a quella di Lodi 1885

Sede in MILANO, Via Borgogna N. 5

Valori assicurati dal 1857 al 1894	L.	1,469,650,000
Media annuale dei valori assicurati	»	38,675,000
Danni risarciti dal 1857 al 1894	»	79,100,000
Media dei premi annuali	»	2,350,000

Fondo di riserva **un milione e mezzo.**

Le assicurazioni del nuovo esercizio 1895 si assumono col 1° aprile, tanto presso la Sede Sociale che nelle dipendenti Agenzie e Sub-Agenzie, in base alla tariffa deliberata dall'apposita Commissione, a termini dell'articolo 7 dello Statuto Sociale.

Milano, 10 marzo 1895.

Il Consiglio d'Amministrazione

Carmine ing. cav. Pietro deputato al Parlamento *presidente*. Zberg dottor cav. Giovanni *vice-presidente*, Bassi nob. cav. Carlo, Casati conte Rinaldo senatore del regno, Di Canossa march. cav. Ottavio, Durini conte Guido, Finardi nob. comm. avv. Giovanni, Gorio avv. cav. Carlo deputato al Parlamento, Landriani avv. Cesare membro del Comizio agrario di Milano, Lucca ing. Piero gr. uff. deputato al Parlamento, Malcia comm. Carlo, Marcello conte cav. Ferdinando, Massei conte cav. Francesco, Nicola geom. cav. Angelo, Salvadeo ing. Luigi, Tasso Paolo, Taverna conte Rinaldo senatore del regno, Travelli Andrea, Venino nob. cav. Giulio, Zucchi dottor Luigi consigliere provinciale di Milano, Predeval cav. Alessandro *direttore*, Parazzi avv. Achille *segretario*.

L'Agenzia di **Udine** è rappresentata dal signor **Vittorio Scala.**

Deputati mandamentali della provincia di Udine: De Nardo Giuseppe, Udine; Zuccaro Achille, Sacile; Centazzo Eugenio, Pordenone; Buri Giovanni, Palmanova.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

CURA PRIMAVERILE

La stagione di primavera è l'epoca propizia per lo sviluppo e la conservazione dei capelli e della barba, e la migliore preparazione a questo scopo è

L'ACQUA CHININA - MIGONE

PROFUMATA O INODORA

Guardatevi dalle contraffazioni od imitazioni che se non sono dannose non arrecano certamente alcun sollievo.

Si vende tanto profumata che inodora da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno a lire **1.50** e **2** il flacone od in bottiglia grandi a lire **8.50** la bottiglia.
Deposito generale da **A. Migone e C.** Via Torino, 12, Milano. — Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. **80.**

Orario Ferroviario

Partenze	*Arrivi*	*Partenze*	*Arrivi*
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2 —	6.55	D. 6.06	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.56	16.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 16.15	20.40
O. 17.50	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.06	O. 22.20	2.55

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	16.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.57

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.45	18.35

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.28
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.41	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9 —	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze	*Arrivi*	*Partenze*	*Arrivi*
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.34
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.35

Milano - FRATELLI INGEGNOLI - Corso Loreto, 45
STABILIMENTO AGRARIO-BOTANICO

FORMAZIONE DI PRATERIE

Composizione o miscuglio di sementi per formare praterie in terreni secchi L. 2 al chilogr.
idem idem per terreni irrigui o molto umidi » 2 »
Quantità a seminarsi. — Chilogrammi 50 per ogni ettaro.
Nei terreni leggeri o sabbiosi sarà bene aumentare la quantità portandola a chilogr. 60.

Alessandria. Siamo lieti di portervi informato che i Kg. 800 di semente per *formazione di praterie* fornitici quest'anno, diedero, come sempre, ottimi risultati e le trecento pertiche di prato formate con essi questo anno, per quanto abbiano sofferto immensamente per la *siccità straordinaria* che abbiamo qui dal marzo all'ottobre, si trovano attualmente in condizioni floridissime.
Novi Ligure, 27 novembre 1894.
F. Catinelli, Dirett. dell'Amm. Conte *Raggio*.

Perugia. Sono lieto poter far loro conoscere che l'esito ottenuto col *Miscuglio per formazione di praterie* (12 ettari) ha dato ottimi risultati
Serra Brunamonte, 26 novembre 1894.
Vincenzo Baiocchi, fatt. dell'Ec. casa *Torlonia*.

Roma. Posso assicurarvi che fino ad ora sono molto contento del *Miscuglio sementi da prato* per i tre ettari di terreno secco. La prateria mi ha dato a tutt'oggi tre tagli di foraggio fresco. *Roma, 24 ottobre 1892.*
F.lli Nardi, vaccheria vicolo delle Bollette, 14.

Belluno. Il *Miscuglio per prati* diede buoni risultati sia in riguardo della germinazione, sia per la qualità del foraggio ottenuto. *Feltre, 11 novembre 1893.*
Presidente del Comizio Agrario.

Venezia. L'esito ottenuto dal *Miscuglio per la formazione di praterie*, da voi acquistato la primavera scorsa, fu oltremodo soddisfacente. *Venezia, 14 novembre 1893.*
Giovanni Marto, agente dei Conti *Papadopoli*.

Milano. Il miscuglio acquistato da voi nella ultima scorsa primavera per la seminagione dei prati nuovi, vi posso assicurare che ha dato un buon risultato e vi assicuro che qualora avessimo a fare altri prati ricorreremmo al vostro Miscuglio che abbiamo trovato il *migliore*. *F. Grassi*,
Amm. Conte *Aldo Annoni*, Senat. del Regno.
Cuggiono 26 dicembre 1894.

Mantova. Mi pregio significarle che il *Miscuglio per praterie*, acquistato da quest'Ufficio ha dato ottima prova.
Viadana, 26 novembre 1894.
G. Grassi Presidente del Comizio Agrario.

Como. Il risultato ottenuto nella seminagione delle scarpate degli argini costituite da materie eminentemente sabbiose, da me esperimentato col vostro Miscuglio per praterie asciutte mi ha dato quest'anno un ottimo risultato, quantunque nella stagione in cui venne eseguita non si ebbero che rare pioggie e di brevissima durata.
Colico, 27 novembre 1894.
G. Galli, Ingegnere Capo Riparto Strade Ferrate Meridionali.

Torino. Il *Seme per la formazione di praterie* mi ha dato ottimi risultati. I prati dove ho seminato il *Miscuglio*, dalla casa Ingegnoli sono superiori agli altri e per qualità di erba, e per quantità di fieno.
Vigone, 23 novembre 1894.
Generale *Clemente Corte*.

Ferrara. Il *Miscuglio seme per la formazione di praterie*, seminato nei prati di S. E. il duca Massari, senatore del Regno, ha dato risultati superiori per tutti i rapporti, ad ogni aspettativa; ciò che riconferma l'indiscutibile efficacia del *Miscuglio*, generalmente riconosciuto da tutti quelli che hanno il vantaggio d'usarlo.
Ducentola, 6 novembre 1894.
Rizzoni Paolo, Amm. di S. E. il duca *Massari*.

Ancona. Il *Miscuglio* spedito nella scorsa primavera ha dato uno splendido risultato. Il terreno è in collina, asciutto e di fondo argilloso, e sebbene sia il primo anno, pure ne ebbi due tagli abbondanti e di ottima qualità.
Loreto, 22 ottobre 1892.
R. Amm. della Santa Casa di Loreto.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Gli effetti, i pregi e le virtù innumerevoli della tanto rinomata Acqua di

CHININA - RIZZI

sono divenuti ormai incontestabili. Essa è superiore alle altre tutte per la sua vera e reale efficacia, pel rinforzo e crescita dei

Capelli e della Barba

Una volta provata la si adopera sempre.
Lire **1.25** *la bottiglia*
Ingrosso e dettaglio presso la Ditta proprietaria
A. LONGEGA, S. Salvatore, 4825, VENEZIA
In guardia dalle mistificazioni, chiedere a tutti i profumieri e parrucchieri la vera

ACQUA CHININA - RIZZI

Deposito in **Udine** presso l'Amministrazione del giornale **« Il Friuli ».**

TORD-TRIPE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Cousseau** ha fatto, ne' nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.
In fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. **1.00** — Piccolo L. **0.50.**
Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale « **IL FRIULI** », Via della Prefettura N. 6.

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Ricciolina
Vera arricciatrice
insuperabile
dei capelli
preparata dai
Fr. RIZZI - Firenze

Bagnando prima i capelli colla *Ricciolina*, ed arricciandoli poi cogli appositi arricciatori speciali inclusi nella sua scatola si ottiene una perfetta e robusta arricciatura elegante e nel più breve tempo possibile, mantenendoli intatti per molto tempo.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricciatori speciali ed istruzione relativa: trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli*, a **L. 2.50.**

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino N. 17

TIPOGRAFIA al servizio dell'Intendenza di Finanza di Udine — Assume ogni genere di lavori. Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI. **TIPOGRAFIA**

Via della Prefettura N. 6.

CARTOLERIE al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc. **CARTOLERIE**

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco